l'Unità vacanze

PROTAGONISTI DELLE VACANZE

Carlo Ghezzo di Goro

Serve il pesce con il vino degli Estensi

Chi è

GORO (Ferrara), giugno

«Il Ghezzo», a Goro, lo conoscono tutti. Non è un fatto eccezionale, visto che nei piccoli paesi tutti si conoscono. E' eccezionale, invece, che lo conoscano anche lontano da Goro e che vengano sin qui, da tutti i «lidi» del litorale ferrarese e anche da più lontano, per farsi inverosimili mangiate di pesce.

Carlo Ghezzo, infatti, non ama la pubblicità, non vede di buon occhio la carta stampata quando questa porta impresso il suo nome. Ciò nonostante la sua fama si va diffondendo perchè chi capita da queste parti e si ferma dal Ghezzo, finisce per tornarci e per portarci gli amici e per far fare loro la coda, se è di domenica e non si è preoccupato di prenotare. E a Carlo Ghezzo queste cose non piacciono: non gli va che i clienti stiano ad aspettare e che, con la loro presenza, finiscano per mettere a disagio quelli che se ne stanno a tavola, alle prese col pesce che la signora Thea, moglie di Carlo, continua a cucinare alla vecchia maniera.

Che cosa fa

DA QUANTI anni ci sia a Goro la trattoria dei Ghezzo, nessuno in paese sa dire con esattezza. Nemmeno Carlo lo sa con precisione. Sa solo che, da oltre 100 anni, la trattoria, che allora si chiamava «Osteria dei pescatori», è sempre stata della sua famiglia. Da oltre 100 anni, da quando cioè il bisnonno di Carlo Ghezzo se ne era venuto a Goro da San Pietro in Volta, una delle isole della laguna veneta, per tenervi qui, oltre all'osteria, una stalla e un deposito di polvere da sparo per caricarci le spingarde.

Da allora la stalla è sparita, sparito è il deposito della polvere, sparite le spingarde di cui han fatto incetta, nel dopoguerra, gli antiquari; sparite, in parte, anche le folaghe che, ai tempi del nonno di Ghezzo, si abbattevano ancora a 5 mila capi per battuta. Di quei tempi è rimasta soltanto l'osteria, che oggi si è ampliata, e sono rimaste le ricette, che Ghezzo e sua moglie si sforzano di fare sempre allo stesso modo, con una lotta impari con il progresso che avanza.

Il pesce, per esempio, che i Ghezzo un tempo tenevano in una ghiacciaia all'antica (riempivano di ghiaccio, staccato dalla superficie del laghetto, un'enorme buca, e il ghiaccio si conservava da un anno all'altro) non può più essere conservato allo stesso modo e quindi, per averlo sempre fresco, bisogna che Carlo Ghezzo vada lui a comprarlo dai pescatori, giorno per giorno. Il vino, per esempio, che Ghezzo va a comprare dai contadini della zona dell'Eliceo, verso il Lido degli Scacchi, quando ancora il grappolo è attaccato alla vite, per esser certo che il vino diventi poi quello che deve diventare.

Che cosa consiglia

«Il segreto è tutto qui», dice Carlo Ghezzo e spiega perchè si preoccupi tanto del vino. «Io — dice — ai clienti consiglio, col pesce, il vino nero, ma deve essere vino di quello famoso della zona di Mesola e prodotto alla maniera di un tempo». Sembra un enologo Carlo Ghezzo quando parla del suo vino. Racconta delle viti che gli Estensi si portarono qui dalla Borgogna e delle dune sabbiose nelle quali le trapiantarono.

Dice che se in mezzo ai filari ci si seminano gli ortaggi e l'erba medica, l'uva e il vino sembrano gli stessi, ma che in relatà non sono gli stessi; perdono il profumo amarognolo che sa, a un tempo, di mare e di bosco. E se non c'è quell'amarognolo il vino nero, col pesce, non può andare.

Il discorso del vino Carlo Ghezzo lo ripete, pari pari, per le anguille che, cotte ai ferri su un fuoco di legna selezionata, sono il piatto più famoso della locanda. «Le anguille — dice Ghezzo — sono come le piante. Se il terreno è buono, l'anguilla è buona, perchè nel terreno adatto c'è la pastura adatta».

Ghezzo incomincia a parlare dei misteri, irrisolti, delle anguille, che secondo lui non se ne vanno nel mar dei Sargassi. Dove vadano le anguille, Ghezzo non lo sa. Non sa nemmeno, come non sa nessuno, se sia un oviparo o un mammifero; non sa come si distingua il maschio dalla femmina, ma sa che l'anguilla di mare e di laguna è migliore di quella delle valli, perchè nelle valli l'anguilla vive in una sorta di cattività. E spiega di anguille cresciute nella valle Bonello, migliori di quelle della Valle Valazza. Inutile domandargli dove lui vada a prendere le anguille che poi la signora Thea prepara per i clienti...

Ghezzo, comunque, come si è detto, non ama la pubblicità. Se ne sta a parlare con certi clienti nelle giornate in cui non c'è ressa e lo fa in via del tutto eccezionale. Per questo acconsente a spiegare la ricetta del suo risotto alla marinara dal sapore delicatissimo, ricetta che varia da stagione a stagione. Ecco quella del mese di luglio: si puliscono a dovere un luccio, un govo, una lucerna e una passera e, insieme ad un pezzetto di anguilla, li si fa bollire per circa un quarto d'ora in un litro di acqua leggermente salata. Una volta bollito, il pesce va spolpato e ridotto in poltiglia con un cucchiaio di legno. Si prepara a parte un ragù con burro, cipolla e pomodoro. Ci si versa la poltiglia di pesce, la si fa amalgamare bene, quindi si aggiunge il brodo e si fa cuocere il tutto per 18 minuti a fuoco lento, aggiungendo a metà cottura un po' di burro e di formaggio.

La ricetta, come si è detto, varia con le varie stagioni. L'importante sta nello scegliere i tipi di pesce adatto. Di più non si è potuto chiedere a Carlo Ghezzo. Dovendo scegliere tra una fotografia e la ricetta del risotto con la folaga si è optato per la prima. Il risotto, d'inverno, può sempre esserci modo di assaggiarlo.

Fernando Strambaci

vita in tenda

NUOVO CAMPEGGIO A BUTOVO (MOSCA)

L'agenzia *Tass* annuncia che a 15 chilometri da Mosca, a Butovo, è stato costruito un nuovo campeggio internazionale. Il prezzo di una tenda in affitto è di circa 500 lire al giorno. La direzione affitta anche roulottes comprese di servizi. La capacità totale del campeggio di Butovo è di 300 persone, ed è dotato di tutti i servizi moderni. Per favorire i campeggiatori, la direzione ha organizzato un servizio per le prenotazioni degli spettacoli al teatro Bolscioi, al Circo di Mosca e per la visita al Cremlino.

IN UNGHERIA IL 27° RALLY DEI CAMPEGGIATORI

In Ungheria dal 7 al 14 agosto si terrà il 27° Rally e Congresso internazionale della FICC.

Solo da parte dei francesi si prevede la partecipazione di almeno 1.000 persone e 100 roulottes. Per l'occasione saranno organizzati treni ed aerei anche se la maggioranza dei partecipanti giungerà con mezzi privati. Il Rally si terrà sulla riva settentrionale del lago Balaton e sarà preceduto da una visita a Budapest, e seguito da un'altra a Debrecen, capitale della Pianura ungherese.

Per chi parte dall'Italia, la via più breve da seguire è quella che da Zagabria porta a Letenye, quindi su di un'ottima strada di 90 chilometri, sino al traghetto della riva meridionale del lago, dove per una somma molto modesta si può raggiungere Tihany, a due o tre miglia dalla sede del Rally e soggiornarvi.

PER I GIOVANI A VOLLON DI BRUSSON

A Vollon di Brusson (Valle d'Ajas, Aosta) sorge il «Campeggio della gioventù reggiana», con attrezzature tra le più moderne e confortevoli: tende pavimentate, lettini con materassini di gomma piuma, lavatrice, bar, televisione, campi di calcio, pallacanestro, pallavolo, atletica. E' gestito dalla Federazione Cooperative e Mutue di Reggio Emilia.

Turni: misti per ragazzi e ragazze: 10-14 anni: 2-23 luglio, L. 23.500; oltre i 14 anni: 23 luglio 6 agosto, L. 20.000; oltre i 14 anni: 6 agosto 20 agosto, L. 20.000. Prenotazioni: ARCI Reggio Emilia (via Squadroni 13, tel. 36313).

IL RIFUGIO A MARESCA PISTOIESE

A Foresta del Teso, Maresca Pistoiese, (mt. 1.200), sorge il «Rifugio Camping Arci» con servizio di ristorante, con bungalows per soggiorni familiari e campeggi per soci attrezzati di tenda. Il rifugio è base di partenza per gite domenicali, raduni, feste campestri. Da giugno a settembre è aperto la domenica e i giorni festivi; in luglio e agosto è aperto tutti i giorni. Informazioni: ARCI Pistoia (corso Gramsci 174, tel. 25785).

TOTEM E TWIST

A Calice al Cornoviglio (600 metri sul mare, rinomata località climatica in provincia di La Spezia), per attirare la attenzione dei turisti è stato costruito un grande «tucul» di paglia alla maniera degli indigeni. La grande capanna — eretta in un bosco a ridosso del paese — è stata arredata secondo i criteri della moda «bantù». Al centro della pista (da ballo, ovviamente), si erge un totem a vivaci colori. In esso è nascosto lo amplificatore di un giradischi.

TENDE SULLE RIVE DEL LAGO CASCINETTA

Un campeggio di prima classe sarà aperto ad Ivrea dal signor Henri Dejaghere di Anversa, a tre chilometri dalla città, sulla riva del lago di Cascinetta. Sarà dotato di un bar, ristorante e dancing.

Vacanze dal «taglio rude» sul Conero

Per riposare fanno anche i boscaioli

I villeggianti «speciali» di Portonovo, Sirolo e Numana - Due itinerari dell'Anconetano fra coste ed entroterra

SERVIZIO

SENIGALLIA (Ancona), giugno

Si chiama Britta ed abita a Düsseldorf. Non tutte le tedesche debbono essere bionde per forza. Britta, ad esempio, ha una carnagione olivastra, i capelli corvini e gli occhi verdi. Sembra una tzigana. Perchè è venuta a Senigallia? Come altri stranieri ci ha detto che Senigallia è ormai nota in Germania non soltanto per il mare e la spiaggia ma anche per la piazza del Duca e la Rocca, retaggi della signoria dei Della Rovere; per il palazzetto Baviera, ricco di stucchi di grande pregio. L'arenile di Senigallia — che qui definiscono spiaggia di velluto — *è largo centinaia di metri e lungo 12 chilometri, tutto libero: dalla parte di Marzocca la gente giunge in auto sulla sabbia, si spoglia e si tuffa in mare.*

Britta sa anche che da Senigallia si possono fare delle stupende escursioni. Ma lei, come tanti altri ospiti della cittadina, non le ha mai effettuate. Forse temono di perdere la loro mezza giornata di mare e di sole. Si sbagliano. Per essi, ma soprattutto per i nostri lettori, vogliamo trasformarci in guide, in ciceroni turistici.

Scegliamo un mattino qualsiasi per la Riviera del Conero: appena 25 chilometri da Senigallia. Si può fare la gita in auto oppure in motonave. Fatela con quest'ultima. Partenza di mattina presto dal porto di Senigallia. Dopo la sosta al porto di Ancona, la prima spiaggia all'estremità nord delle riviera del Conero: il Passetto. Di qui un susseguirsi di scogliere, caverne, anfratti, speroni ai piedi del monte scarnito dal mare. Ma un «filo» più su della battima, il Conero è un immenso drappo verde.

Portonovo, Sirolo, Numana le tre «perle» della Riviera del Conero. Qui vi troverete a contatto con villeggianti «speciali»: subacquei, pescatori, nuotatori, rocciatori, boscaioli per sport, che amano la vacanza dal taglio rude. *Avete il tempo più che sufficiente per prendervi un bagno per poi scendere a pranzo.*

Sirolo e Numana sono piccoli paesi sulle dorsali basse del Conero, un centinaio di metri sopra le spiagge. Ogni trattoria va bene, per i prezzi e per la cucina. Piatti semplici, ma genuini, di mare o di campagna. A vostro piacimento. Dopo avete tempo di rinfrescarvi sotto le pinete. Quassù, in alto, la brezza non manca mai dal mare, che vi si para davanti in linee ed orizzonti vastissimi.

Per il pomeriggio vi proponiamo una puntata sino a Loreto oppure sino ad Ancona. Anzi, nel corso della vostra vacanza potreste fare due accoppiamenti: un giorno Numana-Loreto ed un altro giorno Sirolo o Portonovo-Ancona. In ambedue i casi sarete a Senigallia per l'ora di cena. Anche chi è venuto in mattinata per via mare può contare su un agevole servizio di treni e di pullman.

A Loreto va vista la grande basilica, mèta di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e ricca di tesori d'arte. Nel mezzo della chiesa c'è una piccola casa in muratura, poverissima, con l'impiantito in terra battuta, i muri sconnessi. Ancora sono fatte così molte case dei mezzadri marchigiani.

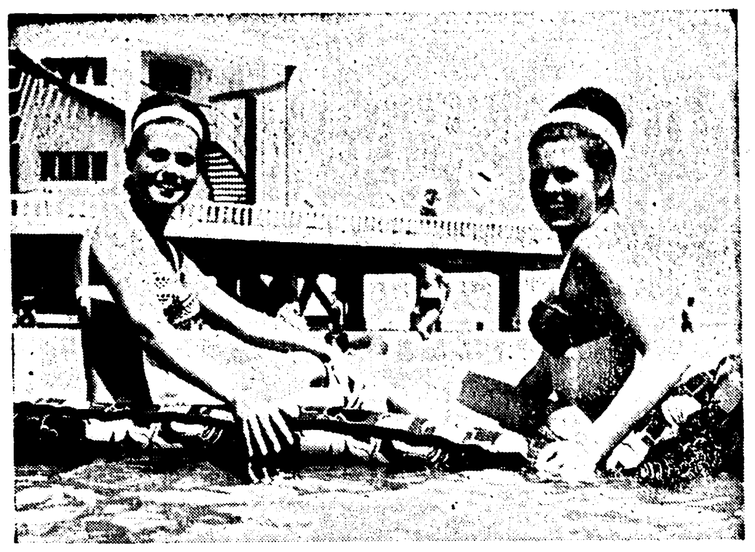
Ad Ancona, invece, vi accompagneremo lungo le strade tortuose e strette della città antica snodata sulle dorsali del colle Guasco. Vi passeranno di fronte agli occhi millenni di storia: dai resti della civiltà dei Piceni, all'anfiteatro romano, al Palazzo degli Anziani ed alla Loggia dei Mercanti, simboli dell'Ancona marinara, mercantile, orgogliosa delle proprie libertà. Sulla cima del Guasco c'è la cattedrale romanica di San Ciriaco. Lo spiazzale antistante è circondato da una balaustra e di lì il panorama è un inaspettato, brusco ritorno al mondo moderno: gli scafi delle grandi petroliere in costruzione sugli scali del cantiere navale, i silos cerealicoli circondati alla sommità da ruotanti aureole di colombi,

le navi attraccate in banchina e quelle in rada con attorno i rimorchiatori, piccoli «pesci» che guidano balene.

A questo punto abbiamo ancora da proporvi almeno due gite. Una nell'entroterra, nelle colline dei Castelli Iesini. E' la zona di produzione del verdicchio, pure questa a poche decine di chilometri da Senigallia, fra i campi dei mezzadri marchigiani che sono più «giardini» che campi. Qui si acquista il verdicchio, il prosciutto ed il formaggio, il pane cotto nel forno a legna.

Rientrando, si potrà fare una breve sosta a Iesi e fermarsi al Palazzo della Signoria, dove nella piazzetta antistante, in una tenda e dinanzi a testimoni, è nato Federico di Svevia, perchè sua madre, Costanza d'Altavilla, voleva dimostrare a tutti che era proprio suo quel bimbo.

Walter Montanari



Due turiste tedesche davanti alla «rotonda a mare» di Senigallia.

IL MEDICO VI DICE

Perchè giova l'aria buona

Il beneficio che si ricava dal soggiorno al mare o in montagna è dovuto a molteplici fattori, alcuni di natura fisica o psichica (riposo, mancanza di rumori, escursioni, sports estivi) altri di natura climatica (luminosità, radiazioni, pressione atmosferica, ecc.). Ma è stato identificato in questi ultimi tempi un fattore benefico, o addirittura curativo, ancora poco noto, e capace di agire indifferentemente su tutti, quali che siano le condizioni fisiologiche o patologiche di ciascuno.

Si è osservato che nella terapia di molte affezioni riesce efficace la semplice respirazione in ambiente speciale, in un ambiente cioè dove si trovi dell'aria *carica di ioni negativi* o, come si dice, ionizzata negativamente. In genere l'atmosfera contiene ioni sia positivi che negativi, con possibile prevalenza degli uni o degli altri. Ebbene, il prevalere di ioni positivi (fenomeno che si riscontra nei grandi agglomerati urbani) favorisce gli stati di malessere, di depressione, di sofferenza.

Al contrario, il prevalere di ioni negativi tende ad attenuare la sofferenza, a stimolare i poteri organici di difesa, a conferire uno stato di euforia. Si parla di aria ionizzata negativamente quando essa contiene circa 2000 ioni negativi per ogni centimetro cubico, e si può ottenerla artificialmente con uno speciale congegno. Ma il fattore benefico a cui ci riferivamo è proprio questo: che al mare e in montagna il fenomeno della ionizzazione negativa dell'aria si verifica in modo del tutto naturale.

Ivi accade che, ad opera dei raggi cosmici, un elettrone si distacca dalla anidride carbonica per trasferirsi sull'ossigeno che viene reso così elettronegativo e dotato di velocità doppia di quella normale; con codeste due caratteristiche le quali lo rendono capace di esaltare le energie fisiche e psichiche tanto dei sani che degli ammalati. E' un effetto che a tutta prima può sembrare strano ed inspiegabile ma che invece, secondo una ipotesi molto verosimile, trova rispondenza nei nostri meccanismi vitali.

Si ritiene oggi infatti che in ciascuno di noi tali meccanismi, e quindi la loro maggiore o minore efficienza, siano legati alla qualità degli ioni presenti nelle nostre cellule: un accrescersi di ioni positivi avrebbe effetto sfavorevole e condurrebbe le cellule a deficienza vitale, invecchiamento e morte. Poichè con l'ossigeno che si introduce all'atto della respirazione (e che viene portato dal sangue a tutti i tessuti) si determina, oltre che uno scambio gassoso, pure uno scambio elettrico fra cellule e aria esterna, quando quest'ultima è ionizzata negativamente, ed apporta perciò ai tessuti ioni negativi, le condizioni organiche migliorano e l'individuo si sente più dinamico e sano.

Gaetano Lisi

GIORNO E NOTTE

LA COLONIA ANITA GARIBALDI

La colonia marina «Anita Garibaldi» riaprirà i turni dei mesi di luglio e agosto al Lido di Venezia, nei locali della scuola elementare S. G. Bosco, in riviera Marcello. Possono parteciparvi ragazzi e bambine dai 6 ai 12 anni. L'assistenza in colonia è garantita dalle quotidiane visite sanitarie del pediatra prof. Cantilena. La retta è fissata in Lire 22.000 per un turno di 28 giorni. Per informazioni, scrivere a Unione Donne Italiane, via Calmaggiore, 70, Treviso.

GIUSTA ORDINANZA PER LO SCI D'ACQUA

A Milano Marittima (Ravenna), lo sci d'acqua diventa sempre più «sport di tutti» e ciò per una serie di ragioni facilmente intuibili: ebbrezza di scivolare sulle onde, innocuità e novità del gioco, possibilità di «concordare» il prezzo d'affitto degli sci. Ma, troppo spesso, gli sciatori rompono quelle giuste regole che tutelano la loro incolumità e quella dei bagnanti che si vedono a pochi metri dal naso le punte degli sci. Il colonnello del Dipartimento marittimo è stato così obbligato ad emettere una ordinanza in cui si dispone che lo sci nautico è consentito farlo soltanto nelle ore diurne e con mare calmo. Non è invece consentito nelle seguenti zone: lungo tutto il litorale che comprende la fascia di mare larga 500 metri dalla costa; lungo le rotte di accesso ai porti e all'imboccatura degli stessi; nelle acque segnalate ed utilizzate per calo delle reti da pesca.

LUGLIO E AGOSTO A FORTE DEI MARMI

A Forte dei Marmi la stagione estiva si è aperta con la «Mostra di disegno e pittura del fanciullo», che è ormai alla sua decima edizione e sta riscuotendo un notevole successo. Nei prossimi giorni verrà dato il via al quinto premio internazionale Forte dei Marmi, istituito nel 1962 dal Comune in collaborazione con l'Azienda Autonoma Riviera della Versilia, destinato allo studioso straniero che si sia particolarmente segnalato negli studi italiani o li abbia efficacemente promossi.

Quest'anno verrà premiato lo studioso che si sarà particolarmente segnalato nello studio della Storia dell'Arte Italiana.

L'assessore al Turismo, Landi, ci ha annunciato che quest'anno verrà varata «La pressa d'oro», una manifestazione che ha lo scopo di premiare il quotidiano straniero che nel corso dell'anno abbia maggiormente contribuito a far conoscere all'estero Forte dei Marmi.

Le manifestazioni estive fortemarmine si chiuderanno con l'ormai tradizionale spettacolo pirotecnico della sera di S. Ermete.

E' prevista, ma non ancora fissata una riunione pugilistica ad alto livello organizzata dalla polisportiva Forte dei Marmi, la quale sta tentando il «Trofeo Versilia, città di Forte dei Marmi»; manifestazione calcistica che dovrebbe avere come protagonisti le città di Pietrasanta, Camaiore, Querceta e Forte. La manifestazione si dovrebbe svolger nella seconda decade di agosto. Le numerose esposizioni dei pittori locali faranno inoltre cornice alle manifestazioni fortemarmine per l'estate 1966.

INCONTRO DI BASKET URSS-UNGHERIA

A Bordighera (Imperia) il «G.S. Rari Nantes», per celebrare i suoi venti anni di attività, organizza per sabato 2 luglio un importante incontro internazionale di pallacanestro. Si incontreranno le squadre femminili dell'Armata Rossa di Leningrado e l'Elore S.K. di Budapest. La squadra sovietica conta tra le sue file ben quattro nazionali; quella magiara si è classificata seconda al campionato nazionale e prima nella Coppa d'Ungheria del 1965. L'incontro avrà luogo alle ore 21,30 di sabato 2 luglio, al giardino Lowe, di Bordighera.

IL CALENDARIO DELL'ESTATE IN VALSESIA (VERCELLI)

In occasione del ventennio di fondazione del Consiglio della Valsesia (Vercelli), si terranno in tutta la Valle numerose e interessanti manifestazioni per l'intera stagione estiva. Il programma comprende più iniziative e fra quelle di particolare rilievo ricordiamo ai lettori il Concorso nazionale dei corpi musicali europei, che si svolgerà a Borgosesia nei giorni 9 e 10 luglio; un concerto sinfonico dell'orchestra della RAI di Torino, sempre a Borgosesia, il 21 luglio; le mostre del «puncetto» (Varallo, 10 luglio); dell'antiquariato (Valduggia, 10 luglio); un festival del folklore (Cellio, 17 luglio); una giornata del fiore e del paesaggio alpino (Riva Valdobbia, 7 agosto); il ferragosto Rimellese; gare di pesca sportiva, di tiro a segno e di bocce nonchè l'assegnazione del Premio letterario Serravalle Sesia e, il 18 settembre, giornata di chiusura, un convegno sulla scuola in montagna ed un concerto della corale S. Gregorio Magno di Trecate.

* * *

Il museo Borgogna di Vercelli ha prolungato l'orario di apertura per la stagione estiva allo scopo di favorire i turisti. Escluso il lunedì ed i giorni 1 e 15 agosto, il museo resterà aperto tutti i giorni festivi e feriali. Orario di apertura: festivi dalle 10 alle 12, feriali dalle 15,30 alle 17,30. Il museo Borgogna è la seconda pinacoteca del Piemonte. Essa raggruppa opere del Tiziano, del Gaudenzio Ferrari, dello Spanzotti, dell'Ussi, di Palma il Vecchio, del Magnasco, del Lanino, dei Carracci, del Sodoma e dei più rappresentativi primitivi dell'intera regione.

ESTATE ALL'ESTERO

Fra i cow-boys della Camargue

Nella vasta piana del delta del Rodano il cavallo vince ancora l'automobile - Le famose corride dove i tori non vengono uccisi - Case prefabbricate per i turisti

SERVIZIO

SAINTES MARIES DE LA MER (Arles), giugno

Appena fuori qualche chilometro dall'abitato di Arles, di questa ex colonia romana, dove sono conservati tanti monumenti storici, la vegetazione comincia a mutare.

I campi di grano, i vigneti, i prati diventano sempre più radi via via che la strada corre verso il mare, verso il villaggio di Saintes Maries de la Mer. La vegetazione cambia e ci si addentra sempre più in un mondo nuovo dove il tempo pare si sia fermato: scomparsi i campi arati e gli allineati filari di viti, la terra appare in certi punti secca, in altri acquitrinosa dove crescono a stento magri cespugli di erba, dove gli alberi sono completamente spariti e pochi tronchi rinsecchiti affondano le radici in un terreno melmoso e sabbioso.

Siamo giunti nella Camargue, un incrocio tra i cavalli di ta del Piccolo e Grande Rodano che si estende per circa 90 mila ettari, dove l'acqua dei fiumi si confonde con quella del mare. E, come gli alberi hanno ceduto il posto agli arbusti, così le automobili cedono il posto al cavallo che qui è rimasto il più comodo e più veloce mezzo di locomozione.

E' il cavallo della Camargue, un incrocio tra cavalli di razza araba e mongola, un ricordo di passate dominazioni. Ha il manto grigio chiaro, è magro come la terra che lo ospita e si accontenta di brucare le secche erbe palustri.

Ma l'industria turistica non si è dimenticata di lui: lo ha impiegato per divertire i turisti, lo affitta per mille vecchi franchi francesi all'ora, ed il cavallo della Camargue trotterella, portandosi in groppa inesperti cavallerizzi, per questa landa deserta sino allo stagno de Vaccarès, sino alla riserva zoologica dove nidificano gli ibis, le gazze bianche, gli aironi, i magnifici fenicotteri rosa.

Poichè l'automobile, nonostante le strade asfaltate che intersecano la Camargue, non permette di scoprirne tutte le bellezze, il cavallo diventa indispensabile. Se ne servono i guardiani, veri cow boys d'Europa, per custodire le mandrie di tori e di mucche, per trasferirsi da un villaggio all'altro, per recarsi in città, ad Arles a fare le compere.

Tori e mucche che vivono in questa zona appartengono anche loro ad una razza tutta speciale, alla razza camarghese. I tori sono di corporatura snella, hanno le corna puntate verso l'alto, e vengono allevati per le corse che quasi ogni settimana si svolgono nelle arene di Arles, di Saintes Maries de la Mer, di Mejanes. E' la corsa della coccarda, una gara vecchia come il mondo, che si praticava già nella antica Grecia e riportata su bassorilievi conservati in musei di Creta e di Atene.

Il toro non viene ucciso come nelle corride, ma non manca il pericolo per i giovani impegnati a gruppi ad inseguirlo per riuscire ad infilargli tra le corna il maggior numero di coccarde.

E' il solo divertimento per chi vive nei villaggi della Camargue: a Mejanes, a Saintes Maries de la Mer, ad Albaron, a Cacharel, ad Aigues Mortes, villaggi dove si campa di pesca e di caccia, o facendo il cow boys per 60 mila vecchi franchi al mese.

Per i turisti sono stati costruiti piccoli villaggi di casette prefabbricate, casette tutte bianche come è bianca tutta la terra della Camargue, e che si affittano a 3 mila franchi al giorno, o, per essere più aggiornati, a 30 franchi (pesanti) al giorno. Vi possono abitare tre persone ed offrono la possibilità di vivere le vacanze lontano dal mondo dei rumori, del traffico congestionato e dei juke box.

Le città sono lontane, Marsiglia è a 148 chilometri; Arles, il centro più vicino, a 40.

Neppure le truppe tedesche, durante l'ultima guerra, giunte in Camargue come occupanti, sono riuscite ad avere ragione di questa terra: le mine di cui l'avevano disseminato, il terreno le ha assorbite piano piano facendole sprofondare sotto uno spesso strato di sabbia e di pantano, battuti dalle imboscate tese dagli uomini della Camargue e per le quali il cavallo si è rivelato, ancora una volta, un amico prezioso.

Il più importante centro della piana è Saintes Maries de la Mer che sorge proprio in riva al mare, battuto continuamente dal vento del golfo. Un villaggio di casette bianche, ad un solo piano, dove i cow boys passeggiano a cavallo per le strade.

Giancarlo Lora

NELLE FOTO: cow-boys nella piazza desertica della Camargue a 148 chilometri da Marsiglia.

DOMANI

- In un nodo scorsoio le autostrade a Bologna
- Arriva al circolo polare il turismo straniero in URSS - Intervista del ministro Boitcenko all'Unità vacanze
- Fra le ville venete con il «Burchiello»